

Zes, Pnrr, fondi Coesione «Lo sviluppo del Sud vantaggio per il Paese»

La premier Meloni: «Mezzogiorno non più fanalino di coda ma locomotiva d'Italia» Da Bari la disamina sulle misure per la crescita: occupazione in salita, sostegni alle imprese

GLI SCENARI

Nando Santonastaso

«Oggi il Sud non è più il fanalino di coda ma si è trasformato nella vera locomotiva d'Italia». Lo aveva già sottolineato circa un anno fa la premier Giorgia Meloni commentando i dati economici del Sud in termini di Pil, occupazione, export, tutti largamente migliori in termini percentuali delle medie nazionali. Ma nel messaggio inviato ieri al convegno internazionale «Le sfide del futuro nel Sud, in Italia e in Europa» promosso da Movimento cristiano lavoratori e svoltosi ieri a Bari, c'è la conferma che quel trend si è ulteriormente consolidato, recuperando al Sud una dimensione di motore della crescita e dello sviluppo che sa tanto di cambio di passo e di paradigma nella narrazione di quest'area. «A dircelo sono i dati spiega Meloni -: anche nel 2024, sia il Pil che l'occupazione nel Mezzogiorno sono cresciuti più della media nazionale. Nel secondo trimestre 2025, il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni nel Sud ha superato per la prima volta il 50%, raggiungendo il dato più alto dall'inizio delle serie storiche dell'Istat nel 2004». Un dato, peraltro, che proprio l'altro giorno il Centro studi di Confindustria ha ancor più evidenziato nelle Previsioni d'autunno dell'economia italiana. Ed è sempre al Sud che sono nati più posti di lavoro: «Dal pre-pandemia al 2024, oltre il 40% dell'aumento degli occupati in Italia si è concentrato nel Sud si legge nel dossier -: si tratta di circa 355mila nuovi occupati (+5,8%) sugli 823mila complessivi. La Sicilia e la Campania da sole spiegano più di un quarto dell'aumento nazionale dell'occupazione», con un aumento di quasi 5 punti percentuali tra il 2019 e il 2024 dell'occupazione femminile (che però resta ancora lontana da livelli accettabili).

MISURE E INCENTIVI

Da Bari la premier ricorda che dietro questi numeri c'è anche una serie di misure varate dal Governo in questi ultimi tre anni in favore del Mezzogiorno non in chiave assistenzialistica. «Abbiamo detto basta alle disastrose politiche assistenzialiste ereditate», sostituite - è la posizione del governo - con interventi su infrastrutture, lavoro e merito. A cominciare dall'istituzione della Zes unica, caldeggiata in prima battuta dall'ex ministro Raffaele Fitto: Meloni la definisce «uno strumento innovativo capace di generare, secondo le stime di The European House Ambrosetti, un giro d'affari di quasi 27 miliardi di euro, con un effetto moltiplicatore significativo sull'economia. Se ci saranno i margini lavoreremo per potenziarla», aggiunto, lasciando intendere che il Governo sta mettendo a punto il nuovo Dipartimento per il Sud che ingloberà l'esperienza della Struttura di missione guidata da Giosy Romano, il vero artefice del successo della misura. Meloni ha ricordato altresì la riorganizzazione del Fondo di Sviluppo e Coesione, destinato per l'80% alle Regioni del Sud, e la firma degli Accordi di Coesione con Regioni e Province autonome, che in un anno hanno messo in moto oltre 45 miliardi di investimenti. «Siamo passati dai programmi vuoti del passato a interventi strutturali per imprese, infrastrutture e servizi ai cittadini», spiega. E poi il Pnrr, perché com'è stato ampiamente dimostrato, al Sud l'accelerazione impressa dal Piano è superiore del 32% rispetto alla media nazionale, mentre il delta cresce al 65% se si fa il confronto con le sole regioni del Centro-Nord. La graduatoria del "bonus occupazionale" regione per regione conferma questo panorama. A primeggiare, facilitato dalle sue più piccole dimensioni, è il Molise con un +3%, seguito da Calabria (+2,71%) e Sicilia (+2,51%). In fondo alla classifica si incontrano invece il Friuli-Venezia Giulia (+0,57%), la provincia di Bolzano (+0,66%) e l'Emilia-Romagna (+0,73%).

LE PROSPETTIVE

Oggi, insomma, c'è «un quadro molto incoraggiante, che non consideriamo un punto di arrivo ma di partenza. Perché continuiamo ad essere convinti che lo sviluppo del Sud sia un vantaggio per tutta la Nazione e che il suo sviluppo non vada a scapito di nessuno». Il traino del Mezzogiorno, non a caso, è stato determinante dal post Covid per garantire

al Paese una dinamica economica più omogenea: l'allineamento prima e il sorpasso poi rispetto alle aree tradizionalmente più solide del Paese lo dimostra, senza negare che la spinta del Sud sia coincisa con il calo di alcune macroaree, a partire dal Nord Est. Indietro di sicuro non si torna, ribadisce il capo del Governo: «Questo filo conduttore scrive accomuna tutte le nostre scelte e continuerà a tessere l'azione che il Governo porterà avanti nei prossimi mesi e anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA